LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Mrs. Harris Goes to Paris
Regia: Anthony Fabian
Sceneggiatura: Carroll Cartwright, Anthony Fabian, Keith Thompson, Olivia Hetreed
Fotografia: Felix Wiedermann
Musiche: Reale Jones
Montaggio: Barney Pilling
Paese: Canada, Stati Uniti d'America
Anno: 2022
Durata: 116 minuti

CAST

Lesley Manville: Ada Harris
Isabelle Huppert: Claudine
Jason Isaacs: Archie
Lambert Wilson: M. de Chassagne
Alba Baptista: Natasha
Lucas Bravo: André Fauvel

LA NOSTRA RECENSIONE

E se immaginassimo Cenerentola nel XX secolo invece che in un tempo fiabesco indeterminato? In un sobborgo di Londra anziché in un luogo imprecisato? Una vedova di guerra che si affanna per guadagnarsi da vivere al posto di una fanciulla in cerca di marito?
Sembra proprio una fiaba moderna quella che Anthony Fabian, il regista de *La signora Harris va a Parigi*, ha tratto dal romanzo di Paul Gallico per la sceneggiatura di questa storia che racconta la tenerezza e la tenacia di una governante decisa a realizzare il proprio sogno.
Ada Harris (interpretata da Lesley Manville) incarna le molte cenerentole del suo (ma anche del nostro…) tempo che, prive di risorse e frenate da una società classista e maschilista si accontentano della loro quotidianità, in cui non trovano spazio sogni e desideri. Ma Ada non è sola, per fortuna ci sono gli angeli custodi (come per Cenerentola era la fatina), quelle persone su cui puoi sempre contare, che ti aiutano a superare le difficoltà senza magia o incantesimi, semplicemente rimanendo al tuo fianco, nonostante tutto. Senza critiche, senza giudizi. È così Vivienne (Ellen Thomas), l'approdo sicuro a cui Ada può sempre tornare. Lei ha un altro temperamento, non oserebbe mai… e quindi tifa per l'irrefrenabile amica.
Si definiscono "invisibili" queste due instancabili governanti che oltre a riassettare le case, si trovano anche a "mettere in ordine" le vite ingarbugliate dei loro proprietari borghesi: una parola gentile, uno sguardo affettuoso, gesti disinteressati di cui solo una persona pura di cuore è capace. Educata alle buone maniere, al rispetto e ad un comportamento decoroso, Ada diventa "visibile" a chi abbassa la maschera e il suo altruismo la rende vera protagonista di un'esistenza altrimenti anonima.
Ada riesce ad andare oltre grazie al suo spirito di intraprendenza latente che basta poco a fare esplodere in una serie di iniziative impensabili: un abito di Christian Dior. Ossia l'eleganza, il lusso permesso a poche fortunate. Ma la risolutezza con cui guarda dritto al suo sogno è disarmante per tutti coloro che la circondano, al punto che non possono che assecondarla. Un'energia che non necessita di grandi discorsi: il film infatti dà poco spazio a monologhi o dialoghi, mentre la camera le dedica innumerevoli primi piani a cogliere quegli occhi sempre luccicanti di meraviglia che bucano lo schermo.



La sua forza è incontenibile e sembra autoalimentarsi ad ogni piccolo avanzamento verso la meta. Una governante che non aveva mai percorso più del tragitto casa-lavoro con il bus di linea, si trova a progettare un viaggio all'estero.
Certo a volte nel copione sembrano inserirsi fin troppe coincidenze fiabesche, ma non manca il ritorno alla realtà. Ada, la sognatrice, che cammina a un metro da terra nella sua permanenza a Parigi, sembra sapere tutte le regole del bon ton nonostante la sua provenienza indubbiamente ben lontana da quegli ambienti; tanto che si illude di poter davvero entrare a far parte di quel mondo di lustrini e paillettes. Quelle sono le scene più luminose del film; ben diverse dagli ambienti bui e angusti dell'interrato della sua abitazione a Londra o dei pub di periferia dove trascorreva qualche serata di svago.



Una storia a lieto fine, neanche troppo melanconica. Realistica nella giusta misura da infondere speranza a chi non trova il coraggio di sognare o semplicemente essere sé stesso. Perché bisogna crederci così tanto da impegnare il tutto e per tutto, senza risparmiarsi: come affermava lo scrittore Longanesi *"La felicità costa. Vissero infelici perché costava di meno"*. Ma questo non è certo il caso della signora Harris.

Sandra Telve
redazione@cineverdi.it

LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI

IL REGISTA



NOME: Anthony Fabian
LUOGO DI NASCITA: San Francisco (USA)
ANNO DI NASCITA: 1982

Ultimi tre film:

2014 • Freeze-Frame
2013 • Più forte delle parole
2008 • Skin

L'ATTRICE



NOME: Lesley Ann Manville
LUOGO DI NASCITA: Brighton (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1956

Ultimi tre film:

2020 • Uno di noi
2020 • Il concorso
2019 • Ordinary Love

INTERVISTA AL REGISTA

Perché hai scelto proprio Lesley Manville per il ruolo di Ada?
Mrs. Harris è un personaggio autentico e ciò che rende piacevole la sua presenza è il fatto di porsi sempre in maniera così genuina. Non indossa alcuna maschera, anzi riesce a mettere a proprio agio le persone che le sono attorno, tutti gli altri personaggi della storia. Mrs. Harris li aiuta a diventare più onesti. Lesley Manville è un'interprete di grande esperienza, ha qualità straordinarie, inclusa una versatilità attoriale che le permette di spaziare dalla dolcezza alla forza di Ada. È un personaggio che vive un enorme arco narrativo durante la sua avventura. Sono poche le attrici che avrebbero potuto vestire i panni di un personaggio dallo spirito combattivo come Ada.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Il colibrì

Non ero pronta stasera a vedere un film così intenso. Mi ha scatenato un certo disagio che, me ne rendo conto ora, ha sminuito la valutazione. D'altro canto, l'essere rimasta così fortemente coinvolta in quegli accadimenti è esso stesso un segnale di apprezzamento, il film ha colpito nel segno e ha lanciato dei messaggi che sono arrivati al cuore. Cuore inteso come luogo dei sentimenti ma anche come muscolo che pulsa più o meno forte in base alle emozioni percepite. *Gi*

I cagnolini, chiusi dietro lo steccato, assistono impotenti, con occhi sgomenti - quasi umani - al gesto estremo della padroncina. Qui l'Archibugi ha toccato, forse, uno dei punti di più forte impatto della sua opera e ha superato brillantemente la prova della messa in scena del "dramma di Ofelia", altre volte affrontato nel cinema da grandi Maestri. Ben reso, anche, nello snodarsi degli anni, quell'amore controcorrente, inossidabile nel tempo. E, infine, l'applauso finale di quel giovedì sera, testimonianza anche di quanto sia sentita la problematica affrontata nel finale del film , ha decretato la bontà della pellicola. *M.*

CLASSIFICA 48ª RASSEGNA

1. Giorni d'estate.....4,34
2. Elvis.....4,34
3. Una famiglia vincente.....4,26
4. Il colibrì.....4,04
5. Noi due.....4,03
6. L'ombra del giorno.....4,01
7. Settembre.....3,93
8. Il ritratto del duca.....3,90
9. Assassinio sul Nilo.....3,78
10. Tra due mondi.....3,76
11. Cyrano.....3,66
12. Lettera a Franco.....3,65

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 17 al 21 gennaio, 20.45
NOSTALGIA
di Mario Martone
Italia 2022, 117 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 22 gennaio, 20.30
BRADO
di Kim Rossi Stuart
Italia 2022, 117 min
ridotto 3 € (soci Cineforum e Coop)
intero 6 €
prevendite dal 6 dicembre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 24 al 28 gennaio, 20.45
LA RAGAZZA DELLA PALUDE
di Olivia Newman
USA 2022, 126 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358